



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

CRINT

COMMISSIONE RAPPORTI INTERNAZIONALI
ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO

**ORDINE DEGLI AVVOCATI DI MILANO
COMMISSIONE RAPPORTI INTERNAZIONALI
IBA 12th Annual Bar Leaders'
24 -25 maggio 2017**



La prima conferenza si è tenuta sulla Brexit, ed in particolare sulle opportunità createsi, per le associazioni di avvocati e per gli studi legali, a seguito dell'uscita del Regno Unito dall'Europa.

Si è quindi discusso sulle conseguenze in Inghilterra, Galles, Irlanda del Nord e Scozia, ed in particolare in relazione agli studi legali britannici ed europei.

La conclusione è stata la medesima per tutti i conferenzieri, ovvero l'aumento delle opportunità per gli studi legali europei fuori dall' UK.

Più particolarmente la fuga dal Regno Unito di parecchie società ed enti anche importanti, con il conseguente trasferimento negli altri Paesi dell'Europa, potrebbe portare un incremento di lavoro per gli studi legali di questi ultimi Paesi.

EILIDH WISEMAN, Presidente della Law Society scozzese ha rappresentato la forte critica della Scozia alla Brexit nei confronti del governo centrale, con il rischio di una secessione che porterebbe a breve l'uscita della Scozia dall'UK.

IAN HUDDLESTOL, Presidente della Law Society dell'Irlanda del Nord ha ricordato le parole che Donald Tusk, Presidente del Consiglio europeo, il quale ha invitato ad evitare un confine duro tra l'Irlanda e l'Irlanda del Nord.

Attualmente, tra i due Paesi non c'è frontiera e non vi sono controlli.

Poiché la legislazione del Regno Unito deriva in gran parte da quella europea, compito degli avvocati sarà anche assicurare che le leggi britanniche non vengano completamente trasformate o sostituite.

In tal caso si creerebbe un irreversibile tsunami.

LOUIS-BERNARD BUCHMAN, dello studio Fieldfisher di Parigi ha cercato di minimizzare gli effetti della Brexit.

Ha sostenuto che non è morto nessuno ed è necessario considerare la situazione sotto una prospettiva diversa – evidentemente vede le cose non da britannico, ma da francese – e gli studi legali europei avranno moltissime possibilità di lavoro in più.

Ha citato pure Adam Smith, che era propugnatore del concetto di nazione e contrario alla moneta unica.

Anzi secondo l'antico economista ogni nazione avrebbe dovuto incrementare le riserve auree con la conseguenza della creazione di nazioni più ricche di altre.

FIONA LOUGHREY, dello studio Simmons & Simmons di Hong Kong si è soffermata in particolare sugli effetti della Brexit in Asia.

A causa della svalutazione della sterlina, le merci asiatiche sono più care nel Regno Unito, e parimenti sono più care le spese sostenute dagli studi inglesi in Asia.

Sicuramente saranno promossi meno arbitrati sulla piazza di Londra.

A Hong Kong ci sono 140 studi legali stranieri: 26 del Regno Unito (che stanno già risentendo la crisi), 40 statunitensi e 21 europei, gli altri prevalentemente asiatici ed australiani.

Secondo la Loughrey, l'impatto della Brexit è stato notevole in Europa, ma non così rilevante nel resto del mondo, soprattutto in Asia.

Gli studenti in giurisprudenza di Hong Kong si recheranno meno a frequentare le università inglesi, preferendo le università europee.

* * * *

La seconda conferenza ha trattato in che modo la cooperazione tra gli studi locali e gli studi internazionali possa portare dei vantaggi.

Vi è stato uno scambio di opinioni tra JONATHAN GOLSMITH, avvocato a Bruxelles e ALLISON HOOK, dello studio Hook Tangaza di Londra.

I due interlocutori hanno suggerito di creare dei draft handbooks tra avvocati di diverse giurisdizioni, esplorando modelli usati da studi legali per la collaborazione tra avvocati stranieri ed avvocati locali.

Si possono suggerire agli avvocati modelli giurisdizionali, networks, alleanze strategiche, joint venture.

I vantaggi sono la crescita dello studio individuale, il trasferimento di nozioni legali, l'incremento della clientela.

Gli svantaggi: l'impatto a volte difficilmente comprensibile con le giurisdizioni straniere e la lievitazione dei costi.

L'IBA è favorevole a questi sviluppi ma non deve interferire né con le regole delle firm, né con le giurisdizioni.

* * * *

La terza conferenza ha trattato il tema dell'importanza di una forte leadership a guida dell'associazione di avvocati, come l'IBA, per impostare le strategie e fare in modo che le associazioni rimangano rilevanti, effettive e soprattutto possano risolvere le necessità dei membri.

ROBERT BOURNS, Presidente della Law Society di Inghilterra e Galles ha sostenuto che i leader hanno grande responsabilità perché rappresentano un gran numero di avvocati, anche se non è semplice stabilire le strategie.

Compito loro è di garantire la concretezza di tutte le iniziative e soprattutto dei Convegni.

FIONA MCLEOD, Presidente della Law Council australiana i leader devono dare un taglio pratico all'associazione e devono essere a disposizione degli iscritti per creare un rapporto diretto.

MAURICE PIETT, Presidente della federazione della Law Society canadese: i leader devono dare la loro impronta politica, non devono avere scopo di lucro poiché il loro è un volontariato senza retribuzione; devono altresì stabilire strategie ed esecuzioni.

ALAN HUNTER, Leader esecutivo della Law Society dell'Irlanda del Nord: devono essere costituiti diversi comitati che si occupino delle varie materie, comitati che devono comunicare autonomamente con gli iscritti.

Secondo il mio punto di vista la Conferenza è stata tutt'altro che interessante, perché ha ripreso concetti ovvi, di scarso interesse, se non addirittura banali.

E' evidente che i leader hanno il compito di condurre l'associazione nel miglior modo possibile.

* * * *

La quarta conferenza è stata la più interessante: ha trattato gli argomenti degli avvocati robot e le opportunità date ai legali nell'età dell'intelligenza artificiale.

Ci si è chiesto se le regole, soprattutto etiche, siano sufficienti a mantenere gli standard professionali nell'uso dell'intelligenza artificiale.

CATRINA DENVIR, dell'Università dell'Irlanda del Nord Belfast: i robot sono intelligenti, ma nessuna intelligenza artificiale rimpiazzerà mai un bravo insegnante.

Il robot adotta un procedimento molto logico ma deve ovviamente essere impostato dall'uomo.

Si potrebbe addirittura chiedere all'intelligenza artificiale l'emissione di una sentenza, dopo aver dato determinati input.

Basterebbe inserire delle formule matematiche che rappresentino il fatto incriminato, il comportamento dell'imputato prima e dopo il crimine, le sue condizioni familiari, i precedenti penali.

Ovviamente più dati verranno inseriti più la sentenza sarà precisa.

ROBERT MILLARD, del gruppo strategico di Cambridge siamo in un periodo di rivoluzione, ma si chiede: potranno i robot sostituire gli avvocati?

L'incertezza aumenta in quanto bisogna combinare l'intelligenza umana con il sistema cyber.

In uno studio legale americano un robot è utilizzato per contestare le contravvenzioni stradali; a parte questo modesto utilizzo, la sostituzione è impossibile perché aumentano a dismisura le leggi, e non potranno essere tutte catalogate con degli algoritmi.

L'avvocatura è una professione ad alto rischio, e mai nessuno potrà essere in grado di conoscere completamente una situazione appresa con un algoritmo.

STEVEN RICHMAN, professore a Princeton, cita l'esempio molto calzante di un vino nuovo in vecchie bottiglie che hanno sempre le stesse etichette.

Gli antichi principi non vengono soppiantati: il segreto professionale – anche nelle comunicazioni elettroniche – competenza, tariffe ragionevoli, indipendenza, aggiornamento professionale anche sui mezzi di comunicazione, valutazione dei rischi di un giudizio.

Anche se internet ha rivoluzionato la professione, l'avvocato non deve ubbidire solo alle leggi ma anche ad altri fattori, morali, economici, sociali e politici.

Quest'ultimo argomento molto importante ed interessante ovvero l'intelligenza artificiale applicata al diritto, sarà, su mio suggerimento, materia del seminario dell'Apertura dell'Anno Giudiziario 2018.